

BANCHE IN CELLA DUE SLAVI PLURIPREGIUDICATI

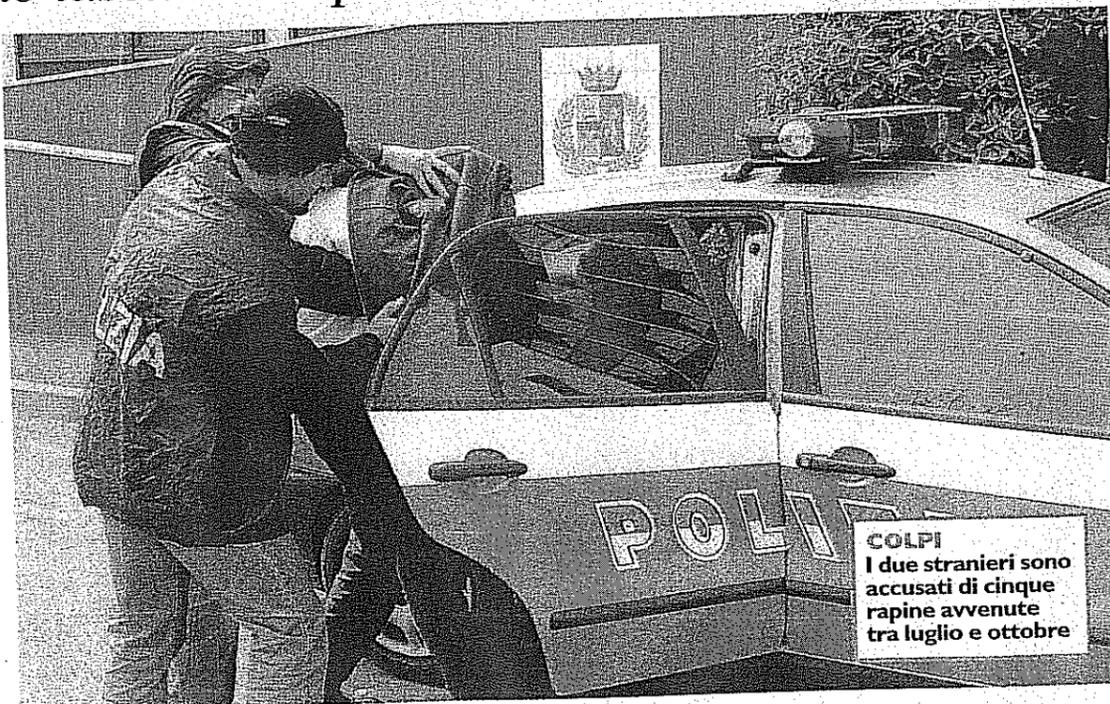
Cinque rapine con la firma, presi

I banditi hanno lasciato l'impronta del dito sul campanello

- MILANO -

DUE SLAVI, rapinatori seriali, che avevano messo a segno cinque colpi in banca in tre mesi sono finiti in manette e forse non sanno come mai i poliziotti sono arrivati a loro in così poco tempo. Tutto merito, anzi gran parte del merito è di un sistema cosiddetto di «difesa passiva» utilizzato da diverse banche che rileva le impronte ad ogni cliente che «bussa» al campanello della porta a consenso dell'istituto di credito. Il dito tocca una superficie che rileva l'impronta e la tiene in archivio per un massimo di sette giorni e poi la distrugge, se subito dopo il semaforo verde si consuma una rapina quel «cliente» inconsapevolmente ha lasciato la sua firma biologica davanti alla porta.

SEMPLICE, non invasivo, ma costoso e soprattutto efficace. I due stranieri sono accusati di almeno cinque rapine in banca avvenute tra il 16 luglio e l'1 ottobre scorsi. Sono stati catturati giovedì scorso in via Moretto da Brescia dopo un'approfondita attività investigativa. Secondo quanto riferito dagli investigatori della Mobile i due, Alexander D., 42 anni nato a Belgrado, e Zelico V., 54enne serbo, erano entrambi senza fissa dimora, irregolari e con diversi precedenti per rapina, possesso d'armi e traffico di stupefacenti. Zelico V., inoltre, si era reso protagonista dell'omicidio volontario di un suo complice dopo una rapina fini-



INDAGINI
Gli assalti in tre mesi
hanno fruttato
quasi 15mila euro
Nessuna violenza

ta male. Notoriamente irascibile aveva considerato il complice responsabile del fallimento dell'assalto e l'aveva punito con la morte. I cinque colpi accertati sono quello del 16 luglio alla Banca popolare di Milano di via Mecenate, quello del 31 luglio presso la sede della

stessa banca in via Venini, quelli del 4 agosto e del 3 settembre alle sedi di piazza Piola e di via Lo Monaco della Banca Popolare Commercio Industria e l'ultimo, avvenuto il primo ottobre, alla Banca Popolare di Milano in via Vallazze.

NELLE CINQUE RAPINE i due hanno accumulato complessivamente quasi 15mila euro di bottino. I rapinatori sono stati incastriati anche grazie al sistema biometrico di rilevamento delle im-

pronte presente all'ingresso della Banca Popolare di Milano di via Venini. I due, che risiedevano nel ferrarese, potevano contare su alcuni appoggi nel capoluogo lombardo, tra i quali quello del figlio di un noto pregiudicato slavo che negli anni 80 mise a segno un'ottantina di rapine negli alberghi di Milano e dell'hinterland. I malviventi, che secondo la polizia si muovevano anche all'estero tra Francia, Svizzera e Austria, sono sospettati di aver commesso altre rapine in Italia e non solo.